ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 160
Via Roma - Call. de la Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ
8-9 Luglio 1958

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 150 (dir. fasc. edizioni L. 100) - Sfri cron. L. 150 la linea - Rich spett. L. 400 la linea - Pubbl. scon. - ved. rubriche - Edic. lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1460): Italia anno L. 6500, semestre L. 3500, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Intervista con De Gasperi

Necessità di aggiornare le leggi per la difesa della democrazia e la sicurezza collettiva - L'esempio della Svizzera - I sabotaggi economici - "Non è possibile che lo Stato si disinteressi dell'organizzazione sindacale, fatta oggetto di conquista politica, rivoluzionaria, antidemocratica„ - La legge sulla stampa

Roma, martedì sera.

De Gasperi, alla vigilia della ferie ha voluto dare una consegna a quanti hanno la responsabilità della cosa pubblica, una consegna di moderazione e di moderazione «a quanti nelle ore di riposo ritroveranno le forze per la ripresa autunnale».

«Argomenti» di questa moderazione sono in scaiance: 1) l'aggiornamento della legislazione; 2) la legge sindaca; 3) la legge sulla stampa.

In una lunga intervista al *Messaggero* il Presidente del Consiglio — soglaiato di questa sua veste e parlando da «giornalista a giornalista» — ha ampiamente trattato questi problemi e il modo migliore per risolverli. Su due questioni sulle quali il giornalista pure lo aveva intervistato, non si è avuta risposta: si tratta del sistemi elettorali e del caso Dulcie: due argomenti ai quali il giornalista intervistatore ha dovuto rinunciare.

Rispondendo ad una esplicita domanda, De Gasperi ha precisato: «Lo Stato forte non può essere che quello ove si rispetti e si fa rispettare la legge, cioè la Costituzione e le altre leggi che sono in vigore e servono per applicarla. Naturalmente nell'applicazione delle leggi ci può essere un modo "più forme" e un altro "meno rigido", e qui necessita un margine di elasticità che costituisce "lo alito di governo"». Secondo De Gasperi, ad di fronte di questi presupposti non vi è che l'alternativa: o la legge o l'arbitrio, e il secondo, la mastratura, cosa si è visto in parecchi casi, ritiene che le leggi attuali non siano abbastanza chiare, bisogna aggiornarle e farne di nuove, ispirandosi alle esigenze della vita collettiva odierna, nella sua complessità, ai suoi pericoli».

Ecco perchè il governo ha presentato al Senato «l'aggiornamento del Codice Penale», una legge che lo stesso De Gasperi anticipò durante la campagna elettorale per le amministrative, e che va sotto il nome di polivalente.

«Bisogna essere precisi — ha detto poi De Gasperi — circa il sabotaggio economico, l'occupazione delle fabbriche e della terra». Dopo avere ribadito che il problema della sicurezza collettiva indeve «i Paesi democratici a provvedere anche alla situazione interna con provvedimenti precauzionali, compatibili con le libertà fondamentali. De Gasperi ha ricordato l'esempio della Svizzera: nel giugno 1940, in un momento di emergenza, il Parlito comunista fu sciolto e successivamente si provvide a «rafforzare la legislazione generale diretta a proteggere il regime democratico». E siccome il giornalista gli ha chiesto argutamente: «Forse si vuol trasferire anche qlaro la legislazione svizzera in quella italiana?», De Gasperi ha risposto che non «Ogni Paese ha il suo stile, il Governo italiano ha presentate le sue proposte e il Senato vi medilerà sopra».

Poi ha aggiunto: «Bisogna essere più che mai concreti e precisi quando si parla di atti di ferocia e di violenza preliva, ed essere soprattutto più fattivi, più tempestivi, quando si tratta di prevenire. Ma, in ogni caso, deve essere chiaro che si agisce con la responsabilità della legge».

De Gasperi ha sollecitato una cooperazione di tutti i poteri dello Stato: «Aiutino i costituzionalisti a creare le leggi che nella spirito della Costituzione, aiutino a difenderla e ad applicarla in libertà, ma secondo un autorità. Non bisogna inferare per il Paese utopico del Tommaso Moro, ma per l'Italia del 1958, aiutino i magistrati con quello spirito di corrispondenza alla democrazia, che è il presupposto delle leggi che devono applicare; ed aiutino anche i rappresentanti delle categorie e degli interessi, perchè in causa della democrazia è la causa di tutti».

Venendo poi a parlare della legge sindacale, che deve anche essa contribuire alla difesa della democrazia, De Gasperi l'ha difesa senza tergiversazioni: «Si grida alla "Stato forte", ma quando si vuole di regolare gli scioperi, i funzionari reclamano il diritto di abbandonare l'ufficio, contro ogni regolamento i servizi pubblici, senza dei quali la comunità non può vivere, sono posso considerarli da un punto di vista dell'interesse privato o di categoria; talvolta si liceuiano gli operai senza rigiunta a nessuna conclusione, talaltra si sciopera senza riguardo per i consumatori».

Sulla legge sindacale, De Gasperi ha concluso: «La libertà sindacale è tutta pentrattata e fatta oggetto di conquista politica, rivoluzionaria, antidemocratica. Non è possibile che lo Stato si disinteressi dell'organizzazione sindacale: è una diserzione della democrazia».

Poi De Gasperi è venuto a parlare della grave questione della legge sulla stampa. E si capisce che parlando «la «giornalista a giornalista» gli argomenti hanno dovuto essere tenuti su un terreno strettamente giornalistico.

Il Presidente del Consiglio ha premesso che «la libertà di critica deve essere piena, il controllo che esercita la stampa libera è un correttivo necessario della democrazia e la stampa è di naturale volontà il filtro delle idee. Nella democrazia, il Parlamento è un polmone, e l'altro polmone è la stampa. Sento o male le Camere hanno un regolamento, dei regolari responsabili, limitazioni costituzionali e procedurali: e perchè la stampa no?

Quasi a smorzare l'impressione che «odosta» l'affermazione potrebbe suscitare, De Gasperi ha subito aggiunto: «Potete bene che non difendo un testo nè una tecnica particolare, la tecnica di una legge è sempre discutibile.

Attacco a fondo contro la politica di Truman, accusata anche di basso livello morale - Il generale afferma i principi del neoisolazionismo, contrario al Patto atlantico, e chiede la soluzione del problema coreano, ma senza indicarne il modo - "Crociata antidemocratica„

Chicago, martedì sera.

L'impostazione programmatica della Convenzione repubblicana è stata data, come è noto, dal discorso pronunciato Mac Arthur, oratore ufficiale al di sopra del dissidio Eisenhower-Taft. L'«opinionnaire» ha delineato il programma con cui i repubblicani si presenteranno in novembre agli elettori.

Egli ha iniziato il suo discorso, ricordo d'Yorse mai prima d'ora un soldato è stato chiamato ad una tribuna come questa per partecipare a deliberazioni di un grande partito politico. Io mi accingo a questo compito con spirito di umiltà, pienamente conscio dei limiti della mia possibilità, ma fortificato da un così solenne compito. In questa inaccolta designazione io sento profondamente la natura e la gravità della crocciata nella quale noi ci stamo impegnando.

Dopo questa premessa di carattere personale, l'oratore è passato ad un attacco a fondo contro il Governo democratico, facendosi interprete dello «Stato di malcontento sgorgato dai cuori del popolo americano di fronte a questione alcuna di razza, di credo, di colore, di ideologia». In seguito alla politica di Truman, politica che minaccia di «distruggere la Repubblica e rendere al popolo quei generosi principi di governo, che hanno dato a questa gran nazione libertà una dignità ed una prosperità mai prima d'ora conosciute».

La crisi post-bellica

La prima accusa di Mac Arthur a Truman denuncia la responsabilità del presente governo nell'arrendevolezza dimostrata verso l'URSS e nell'assalto satellite, e nell'affrettare la smobilitazione che ha sciupato i frutti della vittoria conquistata a caro prezzo sui nemici. Riassumendo fino alle Yalta e Potsdam, Truman ha dato prova di demoralizzare gli eserciti alleati, di deprimere gli spiriti, di aver provocato il declino internazionale degli Stati Uniti e di non aver saputo salvaguardare la ferma e il prestigio della nazione americana.

Questo stato di decadenza, secondo Mac Arthur, non ha nè soltanto delle cause politiche. L'oratore afferma l'esistenza di una crisi morale, in cui i democratici hanno prestata il Paese. Elencandone l'ammonimento di Washington, secondo cui la virtù e la moralità sono i fondamenti del benessere nazionale. Il governo di Truman — sostiene l'oratore — ha sollecitato il popolo a vedere e a tassare, con totale indifferenza, le prove e crescenti rivelazioni di corruzione e di ricerca non pubblica, dell'amministrazione. Materialismo ed egoismo dominano il governo democratico: unico obiettivo di Truman è di «creare uno stato socialista» a spese del pubblico interesse».

Contro le alte tasse

Mac Arthur è stato particolarmente duro nelle critiche dei repubblicani alla politica fiscale del governo americano, ha detto, vede con preoccupazione che i primenti su ogni fonte di guadagno, che hanno reso la ricchezza costantemente, venire irregolarmente in mano di successo dell'industria e le pensioni e assicurazioni sociali. Ha aggiunto: È a tutte le imposte sul reddito, che il governo rispende che le tasse domanda ancora maggiori, sempito con il gusto della tentazione, che gli è caratteristico, e con indubbie talento oratorio.

Egli è giunto in secco agli ciale da New York gocca prima di prendere la parola, ed è il partito immediatamente dopo Taft, che ha ricevuto i voti di molti di sopra delle frazioni di letta. In tutto il lungo e ammiraglio discorso, non ha fatto mai il nome di Eisenhower o di Taft; tutti sanno, però, che il nome di Eisenhower è stato fatto dell'Ohio, che i suoi partigiani voteranno per lui, e che il partito ha deciso di programma da sia esposto era molto più vicino alla tesi di Taft.

Sospeso seri sera per di discorso Mac Arthur, riprendendo la seduta alla Convenzione repubblicana il dibattito procedurale. Prima che abbia no inizio i lavori veri e proprii per la nomina del candidato ufficiale, è necessario che venga risolto il problema dei seggi contestati. Come è noto, ieri la Commissione ha deciso di questo punto un primo successo: i suoi membri hanno fatto accettare dalla Convenzione il principio che chiede a le delegazioni contestate si sostengano del voto unanime e dunque rinunciato alla propria candidatura per quando saranno, praticamente nulla, grabbidità di successo. Certo i dibattiti saranno ancora lunghi ed aspri; e nulla di unanimi saranno ancora motivati gli appassionati «No» contesta, tanque l'esperienza insegnasse che gli avversari ne avrebbero unicamente approfittato per guadagnare tempo e rafforzare le proprie forze militari.

L'oratore ha quindi espresso la necessità che la Nazione americana si, con, in prossime elezioni, una guida capace di risolvere il problema coreano; egli non ha però indicato come tale problema debba essere risolto. Probabilmente con un'azione di forza, in quanto egli ha affermato che in guerra «l'indecisione è il peggiore di tutti gli disastri» e che non esistono «problemi militari insolubili».

Gli impegni in Europa

Mac Arthur ha quindi attacca a fondo la politica Truman: gli impegni economici e militari in Europa, accusandola di aver diretto gli aiuti americani verso «canali privilegiati» e di aver preso parte a controversie internazionali che non interessano gli Stati Uniti, di avere imposto la volontà di Washington a riluttanti Paesi stranieri, trascurando invece la guidandoli «la fiaminda della nazioni asiatiche e del Pacifico. Il tutto per l'illusione che con il solo denaro fosse possibile «sgere un argine all'espansionismo comunista. Abbandonando l'Asia per l'Europa, il governo democratico ha fischiato ed è spegnere il fuoco in cucina, lasciando bruciare un'altra camera».

Con i suoi errori diplomatici, il governo Truman, pur parlando di pace, ha compiuto dei passi verso la guerra. Attraverso il sistema di alleanze (chiara illusione al Patto Atlantico), ha messo le sorti degli Stati Uniti nelle mani altrui, ha indebolito la prosperità economica dell'America, ha indebolito la sicurezza; ha sbilanciato sicurezza collettiva, mentre l'esperienza ha dimostrato ritenuto di una situazione in cui gli Stati Uniti hanno il massimo della responsabilità senza avere il massimo dell'autorità; si è legato ad alleati sempre più riluttanti ad assumere «l'onus e giusta e sentire negli omni militari». Con questa parte del suo discorso, forse la più importante, si può dire che Mac Arthur abbia delineato il neo-isolazionismo repubblicano.

I sostenitori di Eisenhower dimostrano la loro esultanza dopo che la Convenzione ha approvato l'emendamento procedurale sul voto contestati favorevole all'ex-generalissimo (Telefoto da Chicago a «Stampa Sera»)

Paolo Cusarroll ha caldo: chiesto e ottenuto il permesso dal presidente, si toglie la giacca in aula.

Il senatore Taft

Così ha parlato Mac Arthur

Gli assaltatori di banche alle Assise di Bologna

Impassibile il Casaroli ascolta deporre la madre

Il tragico ambiente familiare del capobanda - Il coimputato Ezio Grandi vanta le sue colpe, esclude gli attenuanti e rimbecca l'avvocato difensore

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

E' uno strano processo quello della banda Casaroli: ci sono imputati che si proclamano responsabili di ogni reato, che avere attenuanti e rimbeccano il difensore in udienza.

Ieri mattina, alla sbarra pedata, davanti ai giudici, il trentenne Ezio Grandi, coimputato amico intimo di Casaroli e buon conoscente di Paris e Rannuzzi, imprevisto di pubblicità, presidente di corte assise, di associazione a delinquere per i suoi rapporti con la gangia delle banche».

Presidente — Perchè voi rifiutaste al Casaroli, al Paris e al Rannuzzi le lettere che li nominava agenti della vostra ditta pubblicitaria?

Imputato — A loro richiesta, mi dissero che trafficavano in ferro di contrabbando. Avevano bisogno di un documento per mascherare le loro attività ogni organi di polizia.

Presidente — Sembra che siate andato a Roma con i compagni in bicicletta? Ci siete prima del colpo al Banco di Sicilia.

Grandi — E' vero, ma solo per un giro turistico.

Presidente — Sembra pure che vel andaste carcerato per ordi della malavita per associarvi alla banda.

Grandi — Sì, volevo formare una banda assolutamente a delinquere.

Presidente (un po' imbarazzato) — Ma perchè avevate deciso di intraprendere questa attività criminosa?

Grandi — Non ho alcuna attenuante, e non ne cerco. Tengo la condanna avuta per rapina, ma non sono certo di avere brillanti condizioni economiche. Ero stato interdetto dai pubblici uffici.

Presidente — Quante volte siete stato condannato?

Grandi — Due volte, anzi tre: per astorione, per rapina a mano armata, per tentata evasione.

A questo punto il difensore avv. Gerosi, scatta: «Signor presidente, quest'uomo era stato cacciato dalla vita civile come un lebbroso, era stato espulso dal pubblico ufficio, e un degradato cui tutti hanno chiuso la porta in faccia!».

Interviene l'imputato a calmare il suo difensore.

Imputato (al presidente) — Eccellenza, il mio avvocato vorrebbe che io pronunciassi la mia autodifesa, ma vi rinuncio.

Avv. Gerosi (insistendo). — Ma il 1955 che il reg. Grandi si trova al margini della vita civile... E' una avventura.

Avv. Gerosi al *Porta Ottetta*. — Ma lasci che lo dica l'imputato.

Avv. Gerosi — Ma egregio

(Segue in 2.a pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	7	8	7	8
Ann.02	62 50	62 50	Mont.	1342
Ann35	67 50	67 50	Tim.M.	88 50
Ann.36	67 60	67 60	Ital.Ger.	1 —
Ann.37	72 00	72 00	Ital.Ger.	1169
Ann.38	72 00	72 00	Ital.Ger.	1169
Ann.39	72 00	72 00	Ital.Ger.	1169
r. t. c.	95 15	95 00	Gilnes	447
r. t. c.	91 60	91 60	Gilnes	447
r. t. c.	91 60	91 60	Sace	2205
r. t. c.	71 00	71 00	Sasmes	2170
r. t. c.	70 90	70 70	Manifatt.	155
r. t. c.	71 20	71 20	Fiat	1525
r. t. c.	71 —	70 50	Saiagi.	—
r. t. c.	71 —	70 50	Saiagi.	10
r. t. c.	71 —	70 50	Saiagi.	10
Bim 59	96 875	99 —	Ceramica	880
r. t. c.	99 —	99 —	Ceramica	880
r. t. c.	99 —	99 30	Riva	293
r. t. c.	99 —	99 30	Riva	293
Eli65	84 75	87 —	Viberna	1820
Eli65	84 75	87 —	Viberna	1820
Imi63	96 50	96 50	Cir	1890
Imi63	96 50	96 50	Cir	1890
Imi63	96 50	96 50	Ambr.	59